



NUMERI, DATI E STORIE DI ILLEGALITÀ



I riflettori sulle tre regioni, Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige, oggetto del nostro focus in occasione di Contromafiecorruzione, e nel viaggio verso il 21 marzo, Giornata della Memoria e Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, sono stati accesi diffusamente nei rapporti istituzionali sulla criminalità organizzata in quest'ultimo anno.

Come ricorda infatti la Commissione parlamentare Antimafia presieduta dall'Onorevole Rosy Bindi nella sua Relazione finale, “la presenza delle mafie in Veneto, Friuli Venezia Giulia e Trentino-Alto Adige non appare così consolidata e strutturata come nelle regioni del nord ovest, ma diversi elementi fanno ritenere che siano in atto attività criminali più intense di quanto finora emerso perché l'area è considerata molto attrattiva. La posizione geografica, innanzitutto, che la colloca al centro di importanti vie di comunicazione e di infrastrutture, un tessuto economico costituito soprattutto da piccole e medie imprese con una ricchezza diffusa; una rete capillare di istituti di credito, anche di ridotte dimensioni; l'assenza, fino a periodi recenti, di strumenti di contrasto specifico diretto nella società e nella realtà amministrativa.

Già negli anni Ottanta, il successo della mafia del Brenta, associazione mafiosa autoctona cresciuta con la collaborazione di esponenti di cosa nostra e della 'ndrangheta, ha evidenziato l'esistenza in Veneto e nel nord est di una vasta area di soggetti disponibili a fare affari con il crimine organizzato e la facilità nel riciclare profitti illeciti. Nonostante l'efficace azione repressiva dell'autorità giudiziaria, che ha ottenuto condanne significative per associazione di stampo mafioso, il fenomeno è stato ampiamente sottovalutato senza cogliere la gravità dei reati e approfondire la rete di rapporti e connivenze che l'avevano fatto crescere. È indicativo il fatto che, a parte qualche rara eccezione, l'associazione mafiosa guidata da Felice Maniero venga ancora chiamata “mala del Brenta”, “banda Maniero”, “mala del piovese”, senza utilizzare la parola mafia. Negando l'esistenza di un gruppo mafioso autoctono, si è prodotta una rimozione culturale per evitare di indagare a fondo sulle responsabilità dell'area grigia, costituita da professionisti, avvocati, rappresentanti delle istituzioni, operatori di banca, che ha

consentito alla mafia del Brenta di commettere gravi reati e di accumulare ingenti ricchezze in larga parte ancora da individuare e sequestrare. In questi territori la lotta alle mafie non è stata per molti anni considerata una priorità. Strumenti che hanno prodotto risultati significativi in altre regioni del nord non sono stati utilizzati in maniera sistematica e intensa: accessi ai cantieri, interdittive, ricognizione della presenza di pregiudicati e dei loro familiari per reati di mafia e relativi accertamenti, verifiche fiscali mirate alla verifica della provenienza dei patrimoni, controlli su fallimenti e liquidazioni di imprese.”

Soltanto con l'indagine “*Aemilia*” della DDA di Bologna, e con i relativi arresti e sequestri di prevenzione attuati nel gennaio 2015, è emersa con chiarezza la diffusione delle cosche della ‘ndrangheta in vaste aree del Veneto. Da allora si è iniziato ad utilizzare in modo più significativo lo strumento delle interdittive antimafia, in particolare a Verona e a Treviso, dove i provvedimenti dei nuovi prefetti, nominati nell'estate del 2015, hanno evidenziato presenze mafiose in diverse imprese.

Pertanto, non meraviglia che nell'area del Nord-Est, in cui le mafie penetrano attraverso le maglie del mercato, in assenza di violenza omicida, siano ancora “invisibili” e quindi considerate, a livello locale-regionale, un fenomeno di scarsa rilevanza. L'impalpabilità economica degli operatori mafiosi causa il rovesciamento dello stigma meridionale: le mafie non riguardano il Nord perché non si registrano casi di omicidi mafiosi. Se le mafie non uccidono non esistono. C'è ancora difficoltà ad assumere le mafie e i fenomeni corruttivi come questione nazionale. Questa resistenza è preoccupante perché proviene dalle regioni che determinano l'andamento dell'economia nazionale. Ciò dovrebbe indurre a riflettere su un aspetto più generale che ha favorito il radicamento della criminalità mafiosa nel Nord: dal punto di vista economico le mafie non esistono, o meglio per inesperienza o ancora peggio per convenienza sono accettate come operatori del mercato soprattutto in contesti in cui possono movimentare flussi finanziari e garantire controllo della manodopera a prezzi competitivi. L'assenza di violenza omicida ha consentito alle mafie, perciò, di nascondersi dietro la circolazione del denaro.

Sempre nella relazione finale del 2018 della Commissione Parlamentare Antimafia così viene descritta l'infiltrazione delle mafie imprenditrici nell'impresa legale “in particolare desta preoccupazione quanto riferito da diverse procure sui rapporti di reciproca convenienza che ormai caratterizzano l'infiltrazione della criminalità organizzata nel sistema delle imprese legali. Sono gli imprenditori a cercare il contatto con esponenti della ‘ndrangheta nell'illusione di un rapporto temporaneo, finalizzato a superare una crisi di liquidità, a recuperare crediti di ingente valore o fronteggiare la concorrenza e che ben presto si ritrovano con l'azienda “spolpata” o scalata dai mafiosi. Al nord le mafie



hanno trovato la disponibilità e la complicità di imprenditori e professionisti locali e un terreno di illegalità economica diffuso. Un esempio indicativo è costituito dall'indagine "Serpe" contro un gruppo di appartenenti alla camorra attivo nel nord-est attraverso la società "Aspide" con sede a Selvazzano, in provincia di Padova. Nel corso del processo nel 2012 Mario Crisci, il capo banda, rispose alla domanda sulle ragioni che l'avevano portato a scegliere il nord-est in modo inequivocabile: "Beh, siamo venuti qui perché qui sono disonesti. Più disonesti di noi. (...) Vede, abbiamo scelto di concentrare le nostre attività nel nord-est perché qui il tessuto economico non è così onesto. Anzi, tutt'altro. Io sono un esperto di elusione fiscale. Qui lavoro bene. Il margine di guadagno era buono, perché qui la gente non ha voglia di pagare le tasse, peggio che da noi".

Anche nell'ultima relazione annuale della Direzione Nazionale Antimafia viene lanciato l'allarme per il Nord Est: "la capacità delle mafie di costruire relazioni con la criminalità organizzata straniera per favorire i traffici illeciti attraverso i territori di confine rende strategico l'insediamento mafioso nel nord est e costituisce un ulteriore elemento di allarme. Il rapporto tra mafie italiane e gruppi criminali stranieri è in costante evoluzione e tende ad assumere le caratteristiche di uno scambio reciproco di servizi. In particolare nel traffico di droga si assiste ad una divisione dei compiti sulla base di una crescente specializzazione: lo stupefacente arriva in Italia dai Paesi di produzione con l'accordo tra mafie italiane e gruppi stranieri; le mafie organizzano il mercato interno e alcuni traffici verso il nord Europa e affidano lo spaccio al dettaglio a gruppi stranieri. La mafia albanese è in grado di importare direttamente stupefacenti nel nord est. Diverse indagini hanno scoperto raffinerie di eroina gestite da albanesi."

NORD-EST «LAVATRICE» DI SOLDI SPORCHI

Il nord-est da locomotiva economica del Paese, nel silenzio e lentamente si sta trasformando in “lavatrice” di soldi sporchi. Un fenomeno complesso che affonda le radici spesso anche nei gangli più nascosti della pubblica amministrazione e dell'imprenditoria, con un intreccio profondo tra mafia e corruzione che impone, a tutti i livelli istituzionali e della società civile, un impegno sempre maggiore. Nell'ultima relazione semestrale 2017 della Direzione Investigativa Antimafia, che annovera tra i suoi obiettivi strategici l'attività di prevenzione nel settore del riciclaggio di proventi illeciti mediante, l'analisi e l'approfondimento delle

segnalazioni di operazioni finanziarie sospette inviate dall'U.I.F. (Unità di Informazione Finanziaria della Banca d'Italia) ha selezionato complessivamente 44.232 segnalazioni per operazioni sospette di riciclaggio di cui 7.006 di diretta attinenza alla criminalità mafiosa e 37.226 riferibili a fattispecie definibili reati spia/sentinella. Nelle tre regioni del Nord Est le operazioni sospette sono complessivamente 3.836 pari al 8,6% del totale nazionale. Ogni giorno in queste regioni presso banche ed enti creditizi si effettuano 21 segnalazioni di operazioni finanziarie sospette di riciclaggio. Nel dettaglio sono 723 quelle attinenti alla criminalità organizzata mentre sono 3.113 quelle relative ai reati spie.

Il maggior numero di segnalazioni di operazioni sospette di riciclaggio sono nel Veneto con 2.642 segue il Trentino-Alto Adige con 621 e Friuli-Venezia Giulia con 573. In particolar modo per quanto riguarda le operazioni sospette di riciclaggio con diretta attinenza alla criminalità mafiosa spiccano le 266 operazioni in Friuli Venezia Giulia, solo lievemente inferiori a quelle del Veneto pari a 280. Nel Trentino-Alto Adige sono invece 177. L'analisi condotta su tali segnalazioni ha confermato che la maggior parte è stata effettuata da banche ed enti creditizi mentre le operazioni finanziarie riconducibili alle segnalazioni di operazioni sospette analizzate sono per la maggior parte riferibili a operazioni di trasferimento fondi e ai bonifici.

RELAZIONE DIA 2017

Prevenzione riciclaggio
E operazioni finanziarie sospette

44.232 Segnalazioni
7.006 criminalità organizzata
37.226 reati spia/sentinella

NORD-EST

8,6% totale nazionale
3836 segnalazioni
723 criminalità organizzata
3.113 reati spia/sentinella



BENI CONFISCATI, BENI COMUNI

Come già sottolineato nei precedenti paragrafi, tutta l'area del Triveneto si caratterizza per essere divenuta terra di riciclaggio e di investimenti di capitali mafiosi. I dati sui beni confiscati sembrano confermare questa realtà: 161 beni immobili confiscati e destinati agli enti locali (Veneto 126, Friuli Venezia Giulia 19, Trentino Alto Adige 16) e 268 ancora in gestione presso l'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, per lo più appartamenti in condominio e box auto (Veneto 231, Friuli Venezia Giulia 35, Trentino Alto Adige 2).

La stessa evidenza si ritrova ad una prima lettura dei dati sulle aziende: il settore del commercio all'ingrosso e al dettaglio conta 12 imprese confiscate (in via definitiva o ancora in gestione presso l'Agenzia), seguite dal settore dell'edilizia e delle costruzioni (con 10 casi di confisca) e 4 attività nel settore della ristorazione e dell'alberghiero. Ad oggi, secondo i dati tratti dal portale Openregio, in Friuli Venezia Giulia e in Trentino Alto Adige non ci sono delle aziende già destinate all'affitto, alla vendita o alla liquidazione.

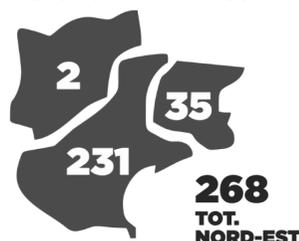
Libera, a ventitré anni dalla promulgazione della legge 109/96 per il riutilizzo sociale dei beni confiscati alle mafie, sta conducendo un monitoraggio delle pratiche di riutilizzo sociale nel mondo del terzo settore, che possa permettere di conoscere meglio il territorio e le storie che lo animano.

Il Veneto si conferma la regione che ha più casi di riutilizzo sociale, con 9 associazioni e cooperative che gestiscono beni confiscati; il Trentino ha solo un caso, mentre il Friuli Venezia Giulia non ha ancora delle pratiche attive. Per quanto riguarda i beni confiscati, questi sono gli ultimi dati rilevati da Openregio.it, il portale dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata:

BENI IMMOBILI CONFISCATI DESTINATI AGLI ENTI LOCALI



BENI IMMOBILI CONFISCATI IN GESTIONE ALL'ANBSC



DOSSIER

VENETO

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **231**
 - *appartamenti in condominio* **87**
 - *box auto, garage* **64**
- Immobili in confisca definitiva **126**
 - *appartamenti in condominio* **50**
- Aziende in gestione **24**
 - *costruzioni* **10**
 - *commercio* **11**
- Aziende in confisca definitiva **1**
 - *alberghi e ristoranti*

- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **9**

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 25 beni immobili.

Nel Dicembre 2017 la DIA di Lecce ha condotto un'operazione contro un commerciante di origini brindisine, ora commerciante in Veneto, sequestrando un immobile di pregio a Padova e quote di un'azienda del settore agro-alimentare per un totale di 2,5 milioni di euro.

FRIULI VENEZIA GIULIA

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **35**
 - *terreno agricolo* **17**
 - *appartamento in condominio* **9**
- Immobili in confisca definitiva: **19**
 - *box auto, garage* **8**
- Aziende in gestione **1**
 - *commercio*
- Aziende in confisca definitiva **non monitorato**
- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **0**

Nel 2018 sono stati destinati agli enti locali 4 beni immobili.

TRENTINO ALTO ADIGE

- Immobili in gestione presso l'ANBSC **2**
- Immobili in confisca definitiva: **16**
 - *appartamenti in condominio* **10**
- Aziende in gestione **3**
 - *alberghi e ristoranti* **2**
- Aziende in confisca definitiva **non monitorato**
- Casi di riutilizzo sociale *con riferimento ai soggetti del terzo settore* **1**

Nota di lettura: i dati numerici relativi ai beni confiscati in via definitiva o ancora in gestione presso l'ANBSC si riferiscono alle particelle catastali confiscate e non alle unità immobiliari complesse.



I PREDONI DELL'AMBIENTE

Secondo il Rapporto Ecomafie 2018 di Legambiente nelle tre regioni del Focus Nord-est complessivamente sono stati 1.706 le infrazioni ambientali, ciò significa che lo scorso anno sono stati verbalizzati più di 4,5 reati al giorno con 1.914 persone denunciate e arrestate e 552 sequestri effettuati (circa il 7% del totale nazionale). Numeri che, se da una parte raccontano di un Nord-Est afflitto dagli ecocriminali, dall'altra parlano del successo dell'attività di contrasto, che può vantare anche un rinnovato apparato sanzionatorio legato alla legge 68 (i delitti ambientali), che sta mettendo all'angolo chi distrugge la biodiversità e attenta alla salute dei cittadini.

RAPPORTO ECOMAFIE 2018

Legambiente

NORD-EST

1.706 infrazioni ambientali
4,5 reati al giorno
1.914 persone denunciate e
arrestate
552 sequestri effettuati
7% totale nazionale

Il Veneto è la regione con il maggior numero di reati accertati con 872, 1.267 persone denunciate e arrestate e 318 sequestri, segue il Trentino con 542 infrazione accertate, 207 persone denunciate e arrestate e 9 sequestri mentre in Friuli Venezia Giulia sono 292 infrazioni, 440 persone denunciate e arrestate e 225 sequestri .

Nel ciclo illegale dei rifiuti, complessivamente nelle tre regioni sono 348 le infrazioni con 496 persone denunciate e arrestate e 146 sequestri effettuati. È il Veneto dove si registra il maggior numero di infrazioni con 171.

Nel ciclo illegale del cemento nelle tre regioni le infrazioni accertate sono 249, pari al 7% del totale nazionale con 381 persone denunciate e arrestate e 14 sequestri. Il Trentino Alto Adige guida la classifica degli abusi edilizi: nel 2017 sono stati verbalizzati 97 reati.

Di corruzione e reati ambientali sono piene le cronache giudiziarie. Dall'1 gennaio 2010 al 31 maggio 2018 Legambiente ha censito nelle tre regioni 19 inchieste che hanno portato all'arresto di 158 persone e alla denuncia di 346. Il Veneto con 15 inchieste, 116 persone arrestate e 275 denunciate detiene la maglia nera per corruzione ambientale.

La corruzione rimane, dunque, il nemico numero uno dell'ambiente e dei cittadini, che nello sfruttamento illegale delle risorse ambientale riesce a dare il peggio di sé. L'alto valore economico dei progetti in ballo e l'ampio margine di discrezionalità in capo ai singoli amministratori e pubblici funzionari – che dovrebbero in teoria garantire il rispetto delle regole e la supremazia dell'interesse collettivo su quelli privati – creano

DOSSIER

l'humus ideale per le pratiche corruttive.

Illegalità ambientale Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	872	1267	318
Friuli-Venezia Giulia	292	440	225
Trentino Alto Adige	542	207	9
Totale	1706	1914	552

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

Ciclo Illegale dei rifiuti Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	171	330	124
Friuli-Venezia Giulia	95	106	19
Trentino Alto Adige	82	60	3
Totale	348	496	146

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

Ciclo Illegale del cemento Nord-Est

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	92	201	8
Friuli-Venezia Giulia	80	92	6
Trentino Alto Adige	97	89	2
Totale	269	381	14

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente

Inchieste Corruzione Nord Est in materia ambientale

(1 gennaio 2010 – 31 maggio 2018)

Regione	Infrazioni accertate	Denunce e Arresti	Sequestri
Veneto	15	116	275
Friuli-Venezia Giulia	3	41	60
Trentino Alto Adige	1	1	11
Totale	19	158	346

Fonte: rapporto Ecomafie Legambiente



NEVE SUL NORD EST

Nel 2017 sono state condotte dalle Forze di Polizia 25.765 operazioni/attività antidroga, considerando solo quelle di esclusiva rilevanza penale (+8,13% rispetto al 2016), che hanno portato alla denuncia all'Autorità Giudiziaria, a vario titolo, di 35.190 persone (+5,82%), nonché al sequestro di kg 114.588,60 (Relazione annuale della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga).

Nelle tre regioni del Nord-Est sono 2.374 complessivamente le operazioni/attività antidroga pari al 9% del totale nazionale che hanno portato alla denuncia per reati sugli stupefacenti di 3.342 persone, di cui il 95% ha riguardato il reato di traffico/spaccio e il 5% quello di associazione finalizzata al traffico di droga. Rispetto al 2016, aumentano in maniera consistente a livello nazionale le denunce in Trentino Alto Adige (+37,34%) e Friuli Venezia Giulia (+21,17%). Rispetto al 2016, il Trentino Alto Adige ha fatto registrare gli aumenti più consistenti nei sequestri di sostanze stupefacenti (+530,75). Mentre nel Veneto si è registrato un notevole incremento di sequestri di eroina (+271,55%)

Nel Veneto sono state effettuate a livello regionale 1.406 operazioni antidroga, con un incremento del 19,05% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato l'1,96% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, il 19,97% dell'eroina, il 1,37% dell'hashish, il 2,95% della marijuana, il 2,34% delle piante di cannabis e il 15,02% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi). Complessivamente rispetto al 2016 si rileva un incremento dei sequestri di cocaina (+47,61%), eroina (+271,55%) e di droghe sintetiche (in dosi/comprese) (+267,84%). In Veneto, sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 1.948 persone, delle quali 1.154 in stato di arresto, con un aumento del 17,28% rispetto all'anno precedente, corrispondenti al 5,54% del totale nazionale. Le denunce hanno riguardato per il 97,84% il reato di traffico/spaccio e per il 2,10% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Nel 2017 in Trentino- Alto Adige sono state effettuate a livello regionale 524 operazioni antidroga, con un incremento del 37,17% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato il 2,20% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, l'1,89%

OPERAZIONI ANTIDROGA 2017

NORD-EST

2.374 operazioni/attività
antidroga

9% totale nazionale

95% traffico/spaccio

5% associazione finalizzata
al traffico di droga

dell'eroina e il 2,80% delle droghe sintetiche (in polvere kg). Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 754 persone, delle quali 369 in stato di arresto, con un aumento del 37,34% rispetto all'anno precedente. Le denunce hanno riguardato per l'88,46% il reato di traffico/spaccio e per il restante 11,54% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

Nel 2017 in Friuli Venezia Giulia sono state effettuate a livello regionale 444 operazioni antidroga, con un incremento del 35,37% rispetto all'anno precedente. In questa regione è stato sequestrato lo 0,09% di tutta la cocaina sequestrata a livello nazionale, lo 0,68% dell'eroina, e il 2,57% delle droghe sintetiche (comprese e/o dosi). Sono state denunciate all'Autorità Giudiziaria per reati sugli stupefacenti complessivamente 641 persone, delle quali 336 in stato di arresto, con un aumento del 21,17% rispetto all'anno precedente. Le denunce hanno riguardato per il 93,92% il reato di traffico/spaccio e per il 6,08% quello di associazione finalizzata al traffico di droga.

AZZARDO DI STATO

Ogni cittadino del Triveneto nel 2017 ha giocato circa 1209 euro a testa per giochi e scommesse. Il volume di denaro giocato dai cittadini delle tre regioni nel Nord Est nel 2017 è pari a 8.694 milioni di euro (dato si riferisce alla sola rete fisica, escludendo il comparto del gioco online) in leggero calo rispetto al 2016 quando era di 8708 milioni di euro. Il maggior volume di denaro giocato è nel Veneto con 6.112 milioni di euro, seguito dal Friuli con 1.376 e Trentino con 1.206.

Nelle tre regioni sono 38.494 le slot machine presenti sul territorio distribuite su 8.989 gli esercizi attivi. Il dato disaggregato vede accorpato Veneto e Trentino Alto Adige insieme con 36.621 slot machine funzionanti presenti in 7.216 esercizi attivi mentre nel Friuli Venezia Giulia sono 7.854 le slot machine in 1.773 gli esercizi funzionanti.

I dati sono relativi al 2017 e contenuti nel Libro Blu dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli la pubblicazione annuale che riporta i dati principali –sul mercato del gioco d'azzardo legale in Italia.

GIOCHI E SCOMMESSE

NORD-EST

8.694 MLN € pro capite per giochi e scommesse (non online)

6.122 MLN € Veneto
1.376 MLN € Friuli VG
1.206 MLN € Trentino AA

1.209 € pro capite per giochi e scommesse